
Aborto: non uccidere

Autore: Redazione Città Nuova

Fonte: Città Nuova

Riportiamo dal sito ufficiale della Santa Sede il testo integrale del discorso di papa Francesco nell'udienza generale di mercoledì 10 ottobre 2018. «La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto» ...«un approccio contraddittorio consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti»

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! La catechesi di oggi è dedicata alla Quinta Parola: **non uccidere**. Il quinto comandamento: **non uccidere**. Siamo già nella seconda parte del Decalogo, quella che riguarda i rapporti con il prossimo; e questo comandamento, con la sua formulazione concisa e categorica, si erge come **una muraglia a difesa del valore basilare nei rapporti umani**. E qual è il valore basilare nei rapporti umani? Il valore della vita. Per questo, **non uccidere**. Si potrebbe dire che tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: **il disprezzo per la vita. La vita è aggredita dalle guerre**, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo – leggiamo sui giornali o vediamo nei telegiornali tante cose –, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità, mentre un numero scandaloso di persone vive in uno stato indegno dell'uomo. Questo è disprezzare la vita, cioè, in qualche modo, uccidere. **Un approccio contraddittorio consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti**. Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? Io vi domando: è giusto “fare fuori” una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, **non è giusto “fare fuori” un essere umano, benché piccolo**, per risolvere un problema. E' come affittare un sicario per risolvere un problema. Da dove viene tutto ciò? **La violenza e il rifiuto della vita da dove nascono in fondo?** Dalla paura. L'accoglienza dell'altro, infatti, è una sfida all'individualismo. Pensiamo, ad esempio, a quando si scopre che una vita nascente è portatrice di disabilità, anche grave. I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure. Invece spesso ricevono **frettolosi consigli di interrompere la gravidanza**, cioè è un modo di dire: “interrompere la gravidanza” significa “fare fuori uno”, direttamente. Un bimbo malato è come ogni bisognoso della terra, come un anziano che necessita di assistenza, come tanti poveri che stentano a tirare avanti: colui, colei che si presenta come un problema, in realtà è un dono di Dio che può tirarmi fuori dall'egocentrismo e farmi crescere nell'amore. **La vita vulnerabile ci indica la via di uscita**, la via per salvarci da un'esistenza ripiegata su sé stessa e scoprire la gioia dell'amore. E qui vorrei fermarmi per ringraziare, ringraziare tanti volontari, ringraziare il forte volontariato italiano che è il più forte che io abbia conosciuto. Grazie. **E che cosa conduce l'uomo a rifiutare la vita?** Sono gli idoli di questo mondo: **il denaro** – meglio togliere di mezzo questo, perché costerà –, il potere, il successo. Questi sono parametri errati per valutare la vita. **L'unica misura autentica della vita qual è?** E' l'amore, l'amore con cui Dio la ama! L'amore con cui Dio ama la vita: questa è la misura. L'amore con cui Dio ama ogni vita umana. Infatti, qual è il senso positivo della Parola «Non uccidere»? Che Dio è *«amante della vita»*, come abbiamo ascoltato poco fa dalla Lettura biblica. Il segreto della vita ci è svelato da come l'ha trattata il Figlio di Dio che si è fatto uomo fino ad assumere, sulla croce, il rifiuto, la debolezza, la povertà e il dolore (cfr Gv 13,1). **In ogni bambino malato, in ogni anziano debole, in ogni migrante disperato, in ogni vita fragile e minacciata**, Cristo ci sta cercando (cfr Mt 25,34-46), sta cercando il nostro cuore, per dischiuderci la gioia dell'amore. Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni uomo vale il sangue di Cristo stesso (cfr 1 Pt 1,18-19). Non si può disprezzare ciò che Dio ha tanto amato! **Dobbiamo**

dire agli uomini e alle donne del mondo: non disprezzate la vita! La vita altrui, ma anche la propria, perché anche per essa vale il comando: «Non uccidere». A tanti giovani va detto: non disprezzare la tua esistenza! Smetti di rifiutare l'opera di Dio! Tu sei un'opera di Dio! Non sottovalutarti, non disprezzarti con le dipendenze che ti rovineranno e ti porteranno alla morte! Nessuno misuri la vita secondo gli inganni di questo mondo, ma ognuno accolga sé stesso e gli altri in nome del Padre che ci ha creati. Lui è *«amante della vita»*: è bello questo, "Dio è amante della vita". E noi tutti gli siamo così cari, che ha inviato il suo Figlio per noi. **«Dio infatti – dice il Vangelo – ha tanto amato il mondo** da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).